

Presentazione

La crisi dell'euro e le riforme che ne sono seguite nell'UE hanno ampliato e approfondito i poteri di controllo sovranazionali sugli Stati membri, concentrandoli prevalentemente nella Commissione, nel Consiglio e nell'Eurogruppo. Tali poteri esaltano la funzione "tecnica" della redazione di indicatori economici e del monitoraggio delle performance delle economie nazionali, oltre che di quella più nota della quantificazione dei margini relativi ai deficit e ai debiti pubblici degli Stati membri. La funzione di vigilanza degli organi UE ridonda in una funzione "para-normativa" di costante sollecitazione di riforme nazionali in ambiti più vasti delle attribuzioni dell'Unione. Il tutto assistito da poteri sanzionatori semi-automatici non più limitati al solo sfioramento del rapporto deficit/Pil.

I margini delle scelte democratiche nazionali vengono così ristretti senza che siano contemporaneamente aumentati i poteri dell'organo democratico sovranazionale (il Parlamento europeo, tenuto ai margini dei nuovi meccanismi di governance), ovvero senza aumentare i poteri di controllo dei Parlamenti nazionali sui propri Esecutivi.

Peggiorare ancora, sotto questo profilo, la situazione nei casi di procedure di assistenza finanziaria degli Stati membri a rischio di default. La funzione legislativa, di conseguenza, degrada da atto politico teso a ricomporre il conflitto sociale a mero atto esecutivo di ricette economiche predeterminate e, in parte, "costituzionalmente" blindate.

A fronte di tale degradazione, un ruolo cruciale assumono due momenti decisionali asseritamente "tecnic", quali la redazione degli indicatori macroeconomici (tanto dell'economia reale che dell'economia finanziaria) e la misurazione delle performance delle riforme nazionali (sia ex ante, in termini di previsioni del loro impatto economico, sia ex post): la funzione di "quantificazione" della regolamentazione, lungi dall'essere un aspetto accessorio del riformismo attuale, ne è invece l'elemento portante.

Dinanzi a tale riassetto di poteri, quale spazio può o deve ricavarsi il potere politico?

È possibile una valutazione ex ante degli interventi legislativi, nazionali e sovranazionali? E quale ruolo possono assumere i giuristi nella costruzione degli indicatori macroeconomici a livello sovranazionale? Vi è spazio per un dialogo tra differenti settori disciplinari nell'individuazione dei criteri di misurazione della performance delle riforme nazionali?

E' necessaria una legittimazione degli indicatori macroeconomici, così come dei criteri di misurazione della performance delle riforme nazionali da parte dei Parlamenti nazionali e del Parlamento UE?

Venendo alla giustizia, intesa quale potere contro-maggioritario finalizzato alla tutela dei diritti fondamentali, quale il suo possibile ruolo in tutto questo?

Se alla giustizia costituzionale spettava correggere i pericoli insiti nella scelta politica di maggioranza (violazione dei diritti procedurali e sostanziali delle minoranze) e tutelare i diritti costituzionali dei singoli, oggi può essa ambire a un qualche ruolo correttivo rispetto alle eventuali irrazionalità e storture delle determinazioni economico-quantitative?

Può influire la Carta dei diritti fondamentali dell'UE?

Sebbene la Corte di Giustizia dell'UE abbia fin qui negato l'applicabilità della Carta alle decisioni prese dagli organi dell'Unione competenti nei confronti dei singoli Stati sottoposti ad assistenza finanziaria (cioè, di fatto, a commissariamento), l'osservanza della Carta sembra imporsi a tutte le Istituzioni dell'UE, a prescindere dall'ambito in cui esse si trovino a operare. Guardando ad altri possibili rimedi europei, la Corte europea dei diritti dell'uomo si è mostrata fin qui assai deferente rispetto alle legislazioni nazionali adottate per fronteggiare la crisi su istigazione dei famigerati accordi con la Troika. Meno deferente è apparso, nell'ambito della Carta sociale europea, il Comitato europeo dei diritti sociali in una serie di casi relativi alla Grecia; le sue decisioni, tuttavia, non hanno la stessa forza giuridica delle Corti UE e CEDU. Sulla scorta del noto esempio offerto dal Tribunale costituzionale portoghese, potrebbero altre Corti costituzionali, e specialmente quella italiana, adottare un approccio non deferente rispetto alle politiche negoziate di austerità, magari facendo valere la teoria dei "controlimiti" al fine di presidiare il nucleo essenziale dei diritti fondamentali? Oppure il nuovo asse che si va creando tra vincoli europei e principio costituzionale dell'equilibrio di bilancio è in grado di relegare nell'irrelevanza l'intervento del giudice costituzionale?

Comitato scientifico-organizzativo

Dott.ssa **Chiara Bergonzini** – chiara.bergonzini@unife.it

Prof.ssa **Silvia Borelli** – silvia.borelli@unife.it

Prof. **Andrea Guazzarotti** – andrea.guazzarotti@unife.it

L'Ordine degli Avvocati di Rovigo riconosce n. 3 crediti formativi per la partecipazione a ciascuna sessione del convegno.

La partecipazione è gratuita e va comunicata all'Ordine entro il giorno precedente il convegno, a mezzo fax al n. 0425/46.29.53 ovvero e-mail: ordavv.rovigo@ordineavvocatorovigo.191.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI FERRARA
- EX LABORE FRUCTUS -



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo



La Legge dei numeri Governance economica europea e marginalizzazione dei diritti

Rovigo

Accademia dei Concordi

Piazza Vittorio Emanuele II, 14

1-2 Ottobre 2015

I SESSIONE

1 ottobre 2015, ore 15.00

Gli indicatori economico-finanziari: tra tecnica e politica

Presiede: Aurelio Bruzzo

Professore di Politica economica, Università di Ferrara

Come si costruiscono gli indicatori dell'economia finanziaria

Marco Angelo Lossani

*Professore di Economia politica, Università Cattolica del
Sacro Cuore di Milano*

Come si costruiscono gli indicatori dell'economia reale

Paolo Guerrieri Paleotti

*Professore di Economia politica,
Università La Sapienza di Roma; Senatore PD*

Discussants:

Andrea Fumagalli

Professore di Economia politica, Università di Pavia

Alessandro Somma

Professore di Diritto privato comparato, Università di Ferrara

II SESSIONE

2 ottobre 2015, ore 9.00

Fondi "salva Stati", condizionalità, diritti sociali

Presiede: Roberto Bin

Professore di Diritto costituzionale, Università di Ferrara

"Commissariamento" degli Stati soggetti ad assistenza finanziaria e competenze dell'UE

Roberto Adam

*Professore di Diritto dell'UE alla Scuola Nazionale
dell'Amministrazione, Roma*

I giudici di fronte alla governance economica

Giuseppe Tesauro

Presidente emerito della Corte costituzionale

Discussants:

Edoardo Ales

Professore di Diritto del lavoro, Università di Cassino

Marco Dani

Professore di Diritto pubblico comparato, Università di Trento

III SESSIONE

2 ottobre 2015, ore 14.30

Valutazione economica del diritto e sorveglianza del semestre europeo

Presiede: Gian Guido Balandi

Professore di Diritto del lavoro, Università di Ferrara

Valutare le politiche di bilancio: il ruolo del Parlamento

Nicola Lupo

*Professore di Istituzioni di diritto pubblico,
Università LUISS di Roma*

Guido Rivosecchi

*Professore di Diritto costituzionale,
Università LUMSA di Palermo*

Valutare le riforme del mercato del lavoro

Riccardo Del Punta

Professore di Diritto del lavoro, Università di Firenze

Marco Leonardi

Professore di Economia politica, Università di Milano

TAVOLA ROTONDA

Modera: Luigi Costato - *Professore emerito di Diritto dell'UE,
Università di Ferrara*

Paolo De Ioanna - *Consigliere di Stato*

Giovanni Pitruzzella - *Professore di Diritto costituzionale;
Presidente AGCM*

Umberto Romagnoli - *Professore emerito di Diritto del
lavoro, Università di Bologna*